

Happy doctor's family



Luisa, la Laudato si' e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: una storia che continua



“Come trasformare la crisi in un’opportunità ?

“L’etimologia ci può aiutare. *Crisi* è una transilletterazione del greco *Krisis* a sua volta derivata dal verbo *krino*: separare, distinguere, giudicare, valutare.

La crisi ha dunque due occhi: uno cattivo e uno luminoso.

Ha un occhio cattivo che perchè implica separazione, rinuncia, sofferenza, abbandono di qualcosa o di qualcuno. Ma l’altro occhio è luminoso perchè invita a ridefinire, discernere, progettare e perfino rinascere (...) Si può osare una parola (...) rigenerazione”
[...]

“La rigenerazione sociale chiede senso di responsabilità da parte degli adulti, chiamati a testimoniare come dice papa Francesco che da questa crisi usciremo migliori se avremo il coraggio di passare dall’io al noi”

Vescovo Don Erio Castellucci

Arcivescovo Abate

Modena 31.1.2021 Solennità di San Geminiano

“La lampada del corpo è l’occhio; perciò se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso”
(Mt 6,22-23)

Cosa fare contro crisi sociale, ambientale ed economica ?

Dal maggio 2015 Papa Francesco invita tutti (Laudato si', p.13, 15):
“La sfida è urgente” “È tutto collegato”

Dopo 5 anni Papa Francesco ha istituito nel 2020 un anno per la “Laudato si’”

Nel 2015, 193 paesi firmano l’Agenda 2030:
17 Obiettivi
(**SDGs** - Sustainable Development Goals)
da raggiungere entro il 2030 per evitare scenari irreversibili e contenere l'innalzamento delle temperature entro 1,5 gradi!



“Ogni cambiamento ha bisogno di
motivazioni e di un cammino educativo”

La storia di una studentessa

può aiutare a comprendere come seguendo l'invito del Papa nella "Laudato si'" gli Obiettivi dell'Agenda 2030 non siano impossibili!

Il 17 maggio del 2015

alcuni studenti di liceo presentano la storia di Luisa nell'ambito di EXPO a Modena

https://youtu.be/IQLE_2cdPIU

"Ogni Santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo" (Papa Francesco, p. 19 "Gaudete et exsultate")



Chi era Luisa?



Luisa Guidotti Mistrali nasce nel 1932, studia al Liceo scientifico, cresce facendo volontariato con Azione Cattolica dove coinvolge anche Lucia, profuga istriana rifugiatasi a Modena, di cui diventa amica fraterna. Sceglie medicina e dall'Africa scriveva:

“il papà sperava proprio che mi iscrivessi a **matematica**... eppure mi iscrissi a **medicina**... Mi avevano sentito dire... “In missione è più facile essere medico che professori di matematica”. Ora, che in missione ci sono, so che c'è bisogno di medici e di professori di matematica... Volevo andare in missione come medico, andare per sempre, restando **laica tra i laici**”.

“L'**amore**, pieno di **piccoli gesti di cura reciproca**, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le **azioni** che cercano di costruire un mondo migliore.”

(Laudato si', p. 231)

L'amicizia in parrocchia e i poveri



Luisa e Lucia con altre amiche

La storia di Luisa è anche quella di Lucia. E' una storia di amicizia che vince la morte. Luisa si era trasferita a Modena nel '47 e un anno dopo aveva conosciuto Lucia una giovane italiana, profuga dall'Istria. Lucia era scappata in treno con la sua mamma dall'atrocità delle foibe e i profughi non erano ben accolti: avevano scelto Modena perchè la mamma poteva lavorare alla Manifattura Tabacchi. Così trovarono un appartamento in affitto in via Sgarzeria. Era palazzo Guidotti. Il primo incontro con Luisa è rimasto impresso nella memoria di Lucia. Bussa alla porta, la invita ad andare in parrocchia in San Domenico e la coinvolge nell'Azione Cattolica. Sono anni di spensieratezza e di avventure gioiose per aiutare i più bisognosi. Così Luisa con il suo entusiasmo coinvolgente guarisce Lucia dal dolore e dal rancore, dalla diffidenza e dalla paura e le semina la gioia del perdono.

La povertà in missione

Nel 1966 San Papa Paolo VI volle incontrare Luisa prima della sua partenza, insieme ad Adele. La Dr.ssa Adele Pignatelli (1916-1998) nel 1954 aveva fondato l'Associazione Femminile Medico Missionaria su invito di San Paolo VI. Nel 1962 quando era ancora Vescovo di Milano era andato di persona in Africa con un'impresa di Milano che aveva costruito la diga idroelettrica di Kariba sul fiume Zambesi. La povertà è uno dei cinque impegni delle dottoresse in missione come laiche.

Paolo VI nell'incontrare Luisa ed Adele disse: **“Care dottoresse, il lavoro in missione sarà duro ma fecondo in proporzione dei sacrifici e delle delusioni che vi attendono. Per questo non vi consegno il crocifisso, ma il rosario”**

“A Roma ho imparato a studiare missionologia pratica ... Questa vita di famiglia internazionale è un'ottima scuola per diventare greco con i greci, romani con i romani e nel mio caso shona con gli shona”

Goal 1: Povertà zero



“Un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale ... per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri”

(Luadato si', p. 49)

Luisa scrive dall'Africa

Luisa scriveva a famigliari ed amici dall'Africa per confidare le difficoltà ma anche le sue gioie.

Anche a Lucia racconta di come si sta prendendo cura dei lebbrosi con gioia tanto da chiamarla "Happy Doctor".

La Fede e l'Amore del Signore l'aiutano a prendersi cura anche dei lebbrosi, insieme a John Brudburne (un missionario inglese e un "santo matto" come lo definisce Luisa) e ad una sua allieva africana Elisabeth Tarira (nipote di Padre Chakaipa, che diventerà il primo Vescovo nero dello Zimbabwe).

Da Modena nel frattempo Lucia continua il volontariato e trova lavoro nella ditta Fini: si fa voler bene per professionalità e dedizione e inizia così a raccogliere fondi insieme ad amici e famigliari di Luisa per aiutarla in missione.

All Souls, 13 giugno 1971

Cara Lucia,
(...) l'afflusso dei pazienti si è triplicato (alla fine del mese raggiungeremo per il primo semestre del '71 lo stesso numero di ammissioni che abbiamo avuto in tutto il '70) e non è triplicato il numero del personale e dei medici! Risultato pratico: non ho spedito auguri a nessuno per Pasqua (...) tutti si lamentano e credono che io sia malata. Il problema è diverso: i malati hanno la precedenza su tutto. Il lavoro è molto ma sono veramente contenta, contenta come non sono mai stata. La strada per arrivare qua non è stata né facile, né corta, ma in questo angolo d'Africa il Signore mi ricompensa di tutto. Credo che la gioia venga anche un po' fuori. All'Harare Hospital, l'ospedale nazionale universitario dove vado ogni mese a portare i casi più complicati che non posso trattare nel mio ospedaletto di capanne, mi chiamano «Happy Doctor», la dottoressa felice. Credo che faccia una certa impressione l'arrivo della mia autoambulanza piena di lebbrosi in stato avanzato che cantano (...). Questa mattina ho preso la decisione di approfondire un po' San Paolo e sono andata a cercare il bel volume, che tu e le ragazze di San Domenico mi avete regalato dopo gli esercizi a Villa Immacolata, nel settembre del '55! Sono passati 16 anni. Circa metà delle ragazze che firmavano le ho perse di vista, ma ho pregato per tutte. Avete fatto una buona scelta se il libro è venuto in Africa e serve ancora. Un saluto affettuoso.

“Si scusano che non hanno uova, latte, pesce e carne. Sanno che uso predicare che è necessario far mangiare queste cose ai bambini kwashiokor.

Forse mi confondono con una malnutrita”

(da Lettera del 26.7.1971)



Luisa dedica molte energie ad educare la popolazione ad alimentarsi correttamente; per illustrare il disegno dice: "Ogni carne è buona. Buona quella delle caprette"

“Le autorità hanno il diritto e la responsabilità di adottare misure di chiaro e fermo appoggio ai piccoli produttori e alla diversificazione della produzione” (Laudato si', p. 129)

F a m e

Nel '69 a dicembre Luisa arriva alla Missione di All Souls, dove viveva un sacerdote, Padre Chiakaipa. Gravi i problemi di **malnutrizione**.

Pur di ridurre le morti di bambini, introdusse l'allevamento di polli, conigli e l'uso alimentare anche degli insetti: “ogni carne è buona” per le proteine.

Kwashiokor è una sindrome per insufficienza di proteine. Colpisce bambini in età tra 1 e 4 anni.

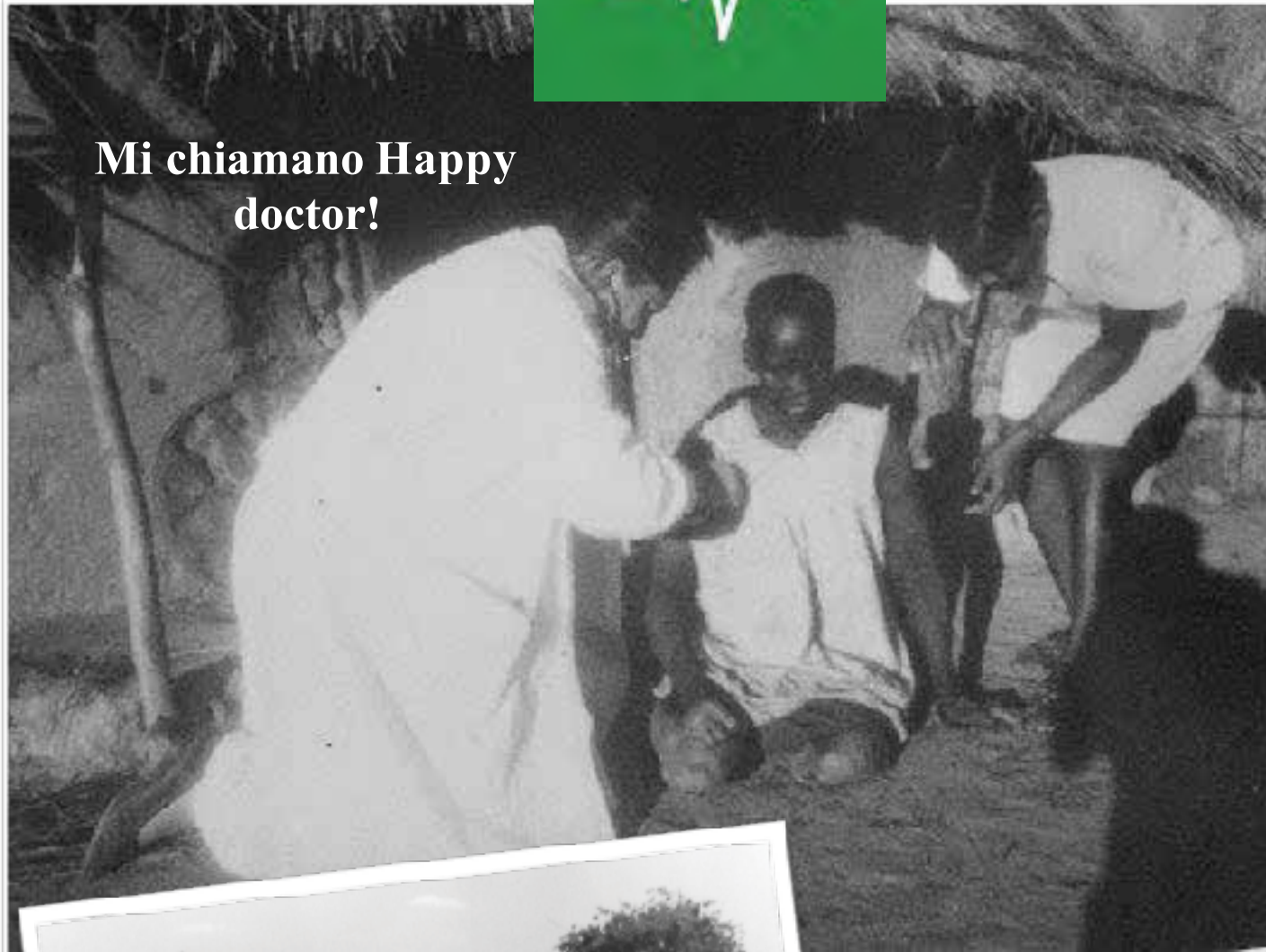
La mortalità può arrivare al 60% e la denutrizione può avere un impatto sia sulla crescita fisica sia sullo sviluppo mentale.

Si cura con cibo ricco di proteine

3 GOOD HEALTH
AND WELL-BEING



**Mi chiamano Happy
doctor!**



Happy doctor

Luisa scriveva: “Il Signore mi da il centuplo. Se penso alla studente mediocre che sono stata, certo Modena non ha perso nulla a vedere me andarsene, invece forse tanti sarebbero morti qui se non ci fosse stato un medico mediocre come me”

Luisa si fa aiutare da Elisabeth, nipote di Padre Chakaipa, e scriveva:

“fa una certa impressione vedere l'ambulanza arrivare con lebbrosi che cantavano e ora mi chiamano Happy Doctor”

“L'azione della Chiesa ... deve proteggere
l'uomo contro la distruzione di sé stesso”
(Laudato si', p. 79)

La scuola

A Mutoko il personale era poco rispetto alle necessità e così Luisa inizia una scuola per infermiere come aveva visto fare in altre missioni.

Luisa, quando poteva, cuciva persino le divise per le sue infermiere.

Tra loro a Mutoko inizia anche la nipote di Padre Chiakaipa, Elisabeth Tarira, che poi diventerà medico, direttrice e coordinatrice degli ospedali missionari dello Zimbabwe.



Goal 4: istruzione di qualità



“La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini....

Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa”
(Laudato si', p. 209)



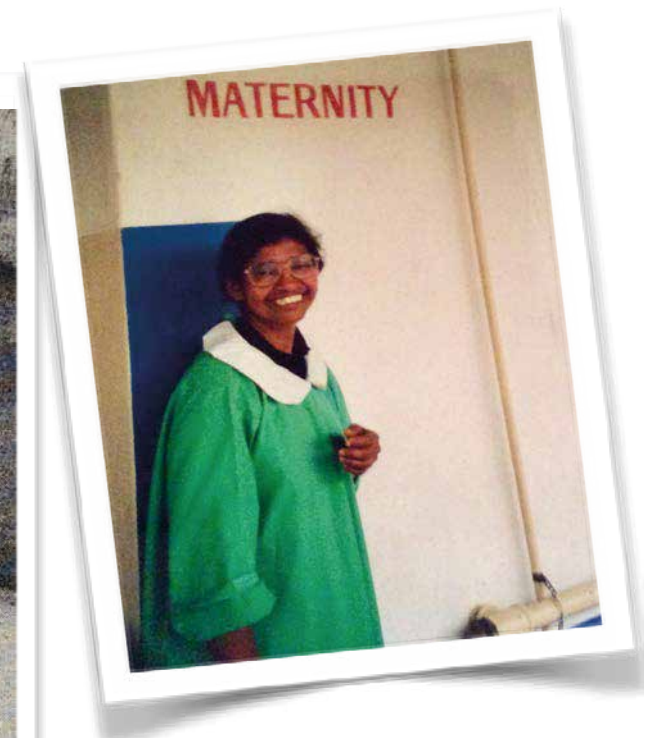
Le donne

Scrivendo “mi piacciono i loro occhi trasparenti, il loro sorriso dolce, quando di mercoledì arrivano per la visita, tutte prese dalla gioia di quel bambino che le renderà madri di nuovo ... la donna shona è A m a i (mamma) e quando è anziana è Ambuya (nonna) non ci sono altri modi per chiamarle! Adesso mi chiamano Chiremba (medico) a volte in segno di rispetto mi chiamano Ambuya (nonna)!”.

Luisa si prendeva cura delle donne africane. La scuola per infermiere era per loro. Elisabeth aveva grandi doti e in Italia studia medicina, per poi tornare a dirigere altri ospedali. Elisabeth e le sue colleghe hanno introdotto in Zimbabwe un vasto programma di prevenzione alla trasmissione dell'HIV da madri a figli dal 2001.



Goal 5: parità di genere



“Desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia... Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita”

(Laudato si', p. 213)

Acqua e luce

La prima esigenza fu quello di realizzare i **servizi igienici**. Poi pozzi e piccole dighe per la raccolta dell'acqua e l'irrigazione dell'orto. Per la luce fu necessario acquistare un **generatore** e realizzare un impianto elettrico. Negli ultimi due anni la guerriglia costrinse Luisa a curava le persone ferite di notte a lume di candela. I militari erano arrivati a chiudere i rubinetti, lasciando la popolazione del villaggio priva di acqua per giorni.

La diga idroelettrica di Kariba, ultimata da impresa italiana nel 1959, è una delle principali fonti elettriche dell'Africa centrale e anche l'origine della missione di Luisa in Africa. La diga venne inaugurata dalla Regina Elisabetta il 17 maggio 1960, che è anche il giorno del compleanno di Luisa.

(v. documentario gruppo Salini Impregilo)



“L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perchè è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici”
(Laudato si', p. 28)



“è diventato urgente e impellente lo sviluppo di politiche affinché nei prossimi anni l'emissioni di anidride carbonica e di gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabili”
(Laudato si', p. 26)

Lavoro e imprese

Con i fondi dall'Italia in 10 anni l'ospedale aveva 150 letti e grandi **miglioramenti**: materassi, coperte, lenzuola, servizi igienici e una lavanderia, un nuovo ambulatorio, un nuovo reparto e inaugurato la radiologia con tre nuove stanze e un apparecchio radiologico.

Negli ultimi due anni però Luisa **lavorava in condizioni eroiche**: si alzava alle quattro della mattina; nel villaggio si erano rifugiate fino a 7000 persone, senza servizi igienici fuori dall'ospedale. La sua dedizione è stata di esempio per quanti erano accanto a lei.

“il lavoro è una necessità e parte dal senso della vita su questa terra, via di maturazione, sviluppo umano e di realizzazione personale”
(Laudato si' p.128)



Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica



Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture



La prigione e i canti

Luisa **non faceva differenze**.

A giugno del '76 , dopo aver curato un ragazzo ferito ad un braccio, era stata arrestata: rischiava l'impiccagione. Padre Chakaipa era divenuto il primo Vescovo nero del Paese: il Papa si stava interessando al caso. Luisa fu poi assolta e potè tornare in ospedale infesta.

Nel '78 aveva soccorso la madre di uno dei capi dei rivoltosi, Mugabe.

Luisa, con il suo spirito di servizio per tutti e per la comunità, era riuscita a farla ricoverare nell'ospedale riservato ai bianchi: era un reato, ma era stimata dalla madre superiora e dal Prof Geldarf, che dirigeva il reparto.

“Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità, difficilmente si potranno ascoltare le grida nella natura stessa. Tutto è connesso”
(Laudato si', p. 117)



Goal 10: Ridurre le disuguaglianze



Goal 11: Città e comunità sostenibili



Per la pace

Nel '79 la situazione era gravissima ma di conforto era “la constatazione che la guerra stava consolidando un nuovo spirito ecumenico tra le chiese... i pazienti chirurgici potevano essere trasferiti all'ospedale della missione metodista di Nyadiri”.

Dall'Italia le chiedevano di tornare. Luisa scriveva alla cara amica Lucia “sono nei pericoli di ogni genere, ma non sono sola. Apparentemente sembro completamente abbandonata, ma Lui con infinita delicatezza trasforma per me ogni cosa in Grazia... prega per me, per questa povera gente e per questa giovane Chiesa”

Goal 16: pace, giustizia e forti istituzioni



*Quando spingevo
in fatto di carità, combinavo solo disastri! Poi è arrivato il
Signore a spingere... io sono caduta... mi ha fatto un po'
male, ma la carità è entrata in abbondanza*



l'ultima foto di Luisa mentre fa l'elettrocardiogramma a un ragazzo. Alle sue spalle si vede l'ambulanza sulla quale Luisa fu uccisa. La foto è stata scattata a Mutoko un mese prima della sua morte.

“Non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali”

(Laudato si' p. 119)

La vita per una nuova vita

Due settimane prima di morire Luisa venne minacciata dalle forze governative perchè curava i feriti di colore e lei rispose “io osservo la convenzione di Ginevra e curerò sempre ogni malato che si presenta in ospedale. Curerei anche voi se ne aveste bisogno!”.

Il 6 luglio del 1979 è stata uccisa mentre guidava la sua ambulanza, dopo aver portato una donna per un cesareo.

Il 12 luglio del 1983 il primo Presidente nero dello Zimbabwe, Mugabe le rese onore, perchè aveva soccorso anche sua madre: “Il suo esempio non sarà dimenticato! [...] Luisa è stata uno dei Buoni Pastori che nella zona di Mutoko hanno dato la vita perché tutti nello Zimbabwe potessero raggiungere la libertà, la pace e la gioia”.

Da allora l'Ospedale si chiama Luisa Guidotti Hospital con una targa in tre lingue, italiano, inglese e shona:

“Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici” (Gv 15, 13)”

La sua vita è stata di esempio per altre donne, anche del luogo che sono divenute infermiere e medici, entrando a far parte dell'Associazione di cui faceva parte Luisa, che ha permesso loro di studiare in Italia e tornare nel loro paese.



Goal 17: collaborazione per i Goals



“Abbiamo bisogno di un confronto che unisca tutti, perchè la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti.”

(Laudato si' p. 14)

12 luglio

Il 12 luglio 1963 Adele e altre dottoresse erano state ricevute da **Paolo VI** che voleva parlare loro della missione in Africa. Il 12 luglio 1979 è stata celebrata da Mons. Chakaipa la messa solenne nella cattedrale di Harare con tutti i vescovi del paese. Era arrivata anche Elisabeth da Roma e John da Mutoko. Jhon venne ucciso dopo soli due mesi e la guerriglia finì nel 1980.

Luisa e John hanno unito un popolo diviso tra bianchi e neri, ma la loro vita ha portato frutto. Anche Julia era a quel funerale che le cambiò la vita: dopo essersi laureata a Roma grazie all'Associazione, è tornata nel suo paese e ora gestisce il St Albert Hospital.

San Giovanni Paolo II, a Modena il 3 giugno '88: "Invito i credenti a camminare decisamente sulla strada della solidarietà, seguendo l'esempio di Luisa Guidotti, che ha esercitato, fino al sacrificio supremo, il servizio medico volontario nello Zimbabwe".

Il 12 luglio 1184 è la data della dedizione del Duomo di Modena a Maria Assunta, dove è stata traslata Luisa dall'ottobre 1988. Nel 1996 è iniziato il processo di beatificazione, concluso a livello diocesano nel 2013.



“Il tempo è superiore allo spazio”
“La realtà è superiore all'idea”

(Papa Francesco - Laudato si', p. 201)

Amore senza fine

Dopo 40 anni, Luisa vive.

La collega Marilena Pesaresi (1932-2018) da Rimini aveva fondato una nuova associazione e aiutato con varie iniziative dalla **riviera** il Luisa Guidotti Hospital: 150 posti letto sotto la direzione del Dr Massimo Migani, con impianto fotovoltaico ed un innovativo impianto di sterilizzazione per il **riuso** dei rifiuti ospedalieri.

L'allieva Elisabeth Tarira (1951-2012), divenuta medico, era tornata per diventare direttrice del St Albert Hospital nel '85: 140 letti per un territorio di 3000 km². Hanno realizzato una piccola diga con impianto di potabilizzazione e una **fattoria**: hanno 17 ettari di cui 8 sono irrigati, un allevamento di galline e dal 2014 un **impianto di biogas**. Ora è la Dr.ssa Julia, che dirige il St Albert Hospital con l'aiuto di Melania e di altre dottoresse dell'Associazione, la famiglia spirituale di Luisa.

La situazione è gravissima per povertà estreme, eventi climatici tra siccità e alluvioni. La cosa positiva è che esistono già i collegamenti diretti e le strategie per aiutarli ma a partire da noi stessi, dai nostri stili di vita. Abbiamo da imparare.



“L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause che lo producono o lo accentuano”
(Laudato si', p. 23)



Goal 12: consumo e produzione responsabili



Goal 14: vita sott'acqua



Goal 15: vita sulla terra



Goal 13: lotta contro il cambiamento climatico

Una famiglia in cammino



Elizabeth, Julia e Neela

Nel 2001 inizia il programma di prevenzione dell'AIDS per salvare i neonati da madri affette dalla malattia. Il primo in un ospedale rurale in Zimbabwe. Dal 2008 a St. Albert tutti i pazienti sospetti di sieropositività fanno il test per l'AIDS e iniziano le cure antiretrovirali.

Se il paese col più alto tasso di sieropositività al mondo, 24,7% della popolazione nel 2006, è passato al 14,7% nel 2013, è merito di interventi come questo.

La Dr.ssa Neela Naha ha lavorato 25 anni in Zimbabwe dove aveva conosciuto l'allieva di Luisa Elisabeth Tarira (1951-2012), che era diventata direttrice del St Albert Hospital nel '85.

Grazie al programma di prevenzione dall'**HIV** introdotto da Elisabeth e poi diffuso in altri ospedali, il paese ha ridotto drasticamente il tasso di sieropositività. Prevenzione, educazione e contrasto a violenze su donne e bambini sono una priorità. **L'ospedale ha 140 letti** per un territorio di 3000 km². Ora hanno una piccola **diga con impianto di potabilizzazione** e una fattoria: 17 ettari di cui 8 sono irrigati, un allevamento di galline e dal 2014 un impianto di biogas.

La Dr.ssa Julia ora dirige il St Albert Hospital con l'aiuto di Melania e dell'Associazione, la famiglia spirituale di Luisa.

La situazione è gravissima per povertà estreme, eventi climatici tra siccità ed alluvioni. La cosa positiva è che esistono già i collegamenti diretti e le strategie per aiutarli.

Da loro abbiamo tanto da imparare: "Basta molto meno!"

17 PARTNERSHIPS
FOR THE GOALS



"La santificazione è un cammino comunitario. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria."

(Gaudete et esultate, p. 141)

Storie e generazioni



Dopo 70 anni dall'incontro con Luisa e per 40 anni anche dopo la sua morte, Lucia ha continuato a raccontare la loro storia di amicizia e ad aiutare le dottoresse che in Africa continuano la missione.

Qui Lucia in San Domenico nel 2019 con alcune bambine della scuole Figlie di Gesù per la recita sulla storia di Luisa.

17 maggio 2019

ore 18,00 Santa Messa
Duomo di Modena
celebrata da Mons. Edo. Castelfranchi
Vescovo di Modena-Nonantola

per
Luisa Guidotti Mistrali (1932-1979)
medico missionario martire,
nel giorno del suo compleanno
a 49 anni dalla sua morte

*"Quando spingevo in fatto di
carità, combinavo solo disastri!
Poi è arrivato il Signore a spingere:
la porta si è aperta di colpo.
Io sono caduta... mi ha fatto un po'
male, ma la carità è entrata in
abbondanza"*

ore 19,00 Recital
"Luisa, una vita per gli altri"
presentato dai bambini
di V. clementare delle Figlie di Gesù

Ingresso libero
Centro culturale "Giacomo Alberione"
Via III Febbraio 1831 n. 7
adiacente Chiesa San Domenico

Offerta libera devoluta
all'Ospedale St. Albert
(Zwickau) con A.S.I.
Associazione Sanitaria
Internazionale

**Pastorale
Scolastica**
Modena - Nonantola

Padre Gibbs scriveva “Luisa era una donna profondamente viva e felice, innamorata della sua gente e del suo lavoro ...di chi potreste dire la stessa cosa?”



“Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante della società”

(Papa Francesco - Laudato si', p. 208)

Contemporaneamente per il compleanno di Luisa
17 maggio 2019 nel Duomo di Modena
Messa in ricorso di Luisa



“Luisa aveva ben compreso che il posto che il Signore ci ha preparato per l’eternità (...) sarà tanto più confortevole quanto più ci saremo donati, cioè avremo trovato posto per gli altri (...)

Il posto che Luisa ha mantenuto fino alla fine è il posto dei poveri (...)

la sua gioia era di rimanere al suo posto come Chiesa che non abbandona nel momento del pericolo (...)

Il Signore ci doni di vederla presto riconosciuta dalla Chiesa come beata e nel frattempo ci doni un po’ della sua forza che è la forza della Fede (...)

Luisa era incontenibile perchè la sua Fede profonda doveva straripare e diventare Carità (...) **I Santi fanno così, moltiplicano i posti del loro cuore”**

Vescovo Don Erio Castellucci



“Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza.

Essere cristiani è “gioia nello Spirito Santo””

(Papa Francesco - Gaudete et exsultate, p. 122)

Il coraggio e l'esempio gioioso di Luisa ci possono guidare!

Ora cosa possiamo fare noi al nostro posto in famiglia, a scuola, al lavoro, tra amici, dalle nostre città seguendo gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile e le parole di Papa Francesco?



Grazie alla testimonianza e al materiale forniti da Lucia Orsetti, a cura di Giorgia Sereni Casali in collaborazione con Associazione Progetto Casa Aperta ODV per Luisa Guidotti Mistrali e per Associazione Sanitaria Internazionale (A.F.M.M.)